Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Lunedì, 14 marzo** — **Numero 60**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11, in udienza solenne, S. E. Hussein Kiazim Bey, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà Imperiale il Sultano.

Roma, 13 marzo 1910.

LEGGI E DECRETI

Il numero 86 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 24 luglio 1908, n. 438, sulle guarentigie e disciplina della magistratura;

Visto il R. decreto 31 gennaio 1909, n. 179;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle disposizioni per l'esecuzione della legge 24 luglio 1908, n. 438, sulle guarentigie e disciplina della magistratura, approvate con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 179, è sostituito il regolamento annesso al presente decreto firmato d'ordine Nostro dal detto Nostro ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

Sonnino — Scialoja.

Visto, *Il guardasigilli:* Scialoja.

REGOLAMENTO

contenente nuove disposizioni per l'applicazione della legge 24 luglio 1908, n. 438, sulle guarentigie e la disciplina della magistratura.

Art. 1.

La richiesta per la declaratoria di dispensa dal servizio a causa

d'infermità o di debolezza di mente, a termini dell'art. 2 della legge, sarà accompagnata da una perizia medica.

Se la richiesta si basa sulla inettitudine, sarà accompagnata, oltre che da quelle prove specifiche che dovessero eventualmente prodursi, dai rapporti dei capi gerarchici.

La suprema Corte disciplinare giudica con l'intervento del pubblico ministero. Essa può disporre quegli altri mezzi di prova che ritenga idonei, e può anche chiamare innanzi a sè il magistrato, o delegare uno o più dei suoi membri per la visita di esso.

Art. 2.

La sezione speciale del Consiglio superiore della magistratura, di cui è parola nell'art. 4 della legge per il parere sulla incompatibilità di residenza, è composta di cinque membri, di cui almeno quattro appartenenti alla magistratura giudicante, eletti dal Consiglio in adunanza plenaria. Funge da presidente della sezione il più elevato di grado, e, a parità di grado, il più anziano tra i membri prescelti, appartenenti alla magistratura giudicante.

La nomina dura per un anno e può essere riconfermata.

Per la validità delle sedute occorre almeno l'intervento di tre membri.

Art. 3.

I capi gerarchici, prima di concedere l'assenso richiesto dall'art. 5 della legge debbono renderne avvisato il Ministero della giustizia.

Art. 4.

Il procedimento disciplinare chiesto dal magistrato in seguito all'ammonimento, nei casi di cui all'art. 13, spetta alla Corte od al Consiglio disciplinare competente a norma degli articoli 15 e 17.

La facoltà di cui all'ultimo capoverso di detto art. 13 deve essere esercitata entro un mese a decorrere dal giorno in cui avrà luogo l'ammonimento.

Art. 5.

Agli effetti della dispensa dal servizio di cui all'art. 25 della legge il Consiglio o la Corte disciplinare dovrà sempre tener presenti e valutare i precedenti di carriera del giudicabile, sulle basi degli incartamenti personali esistenti presso il Ministero e presso le Corti di appello.

Art. 6.

L'atto di appello, di cui nell'art. 27 della legge, dev'essere sottoscritto dall'appellante o da un suo procuratore speciale, e presentato al segretario del Consiglio disciplinare che ha profferita la decisione.

Esso deve contenere i motivi, e altri motivi potranno essere aggiunti sino a tre giorni prima della discussione dell'appello.

Se la dichiarazione d'appello sia presentata fuori del termine stabilito dalla legge o manchi assolutamente dei motivi, il Consiglio disciplinare ordinerà l'esecuzione della sentenza.

Il segretario del Consiglio disciplinare, ricevuto l'atto di appello, lo trasmetterà entro due giorni alla Corte suprema disciplinare

Dell'atto di appello e dei motivi verrà data comunicazione immediata al pubblico ministero, e, nel caso che questo sia l'appellante. all'interessato.

Il presidente della suprema Corte disciplinare stabilirà nel più breve termine possibile il giorno per la discussione dell'appello.

Art. 7.

Il provvedimento con cui il Consiglio disciplinare e la suprema Corte ordina la sospensione del magistrato, a norma dell'art. 20, deve essere trasmesso immediatamente al ministro di grazia e giustizia, affinchè provveda al relativo R. decreto.

Agli stessi effetti i capi gerarchici devono immediatamente avvertire il ministro di grazia e giustizia quando alcuno dei magistrati dipendenti sia incorso nella sospensione di diritto, a sensi dell'art. 20 della legge.

Art. 8.

La revocazione delle decisioni definitive della suprema Corte disciplinare è ammessa, oltre che nei casi di cui all'art. 494 del Codice di procedura civile, anche quando l'interessato o il pubblico ministero adducano nuovi fatti o nuovi elementi di prova, tali da indurre gravi dubbi che la condanna o l'assoluzione sia stata esclusivamente effetto di un errore.

È ammessa altresì la revocazione delle decisioni dei Consigli disciplinari, trascorsi i termini per l'appello.

La revocazione può essere domandata anche da un prossimo congiunto del magistrato condannato, quando questi sia morto o sia nella impossibilità di domandarla egli stesso.

Art. 9.

La revocazione è pronunciata, in ogni caso, dalla suprema Corte disciplinare.

La istanza di revocazione è presentata al segretario della Corte nel termine indicato dall'art. 497 del Codice di procedura civile.

Art. 10.

Se l'istanza di revocazione è presentata dal magistrato condannato, il presidente della Corte suprema disciplinare la rimette al pubblico ministero, il quale darà su essa le sue conclusioni per iscritto.

Se l'istanza è presentata dal pubblico ministero, il presidente ne darà comunicazione al magistrato interessato, prefiggendogli un termine per presentare le sue osservazioni per iscritto.

La suprema Corte disciplinare decide in Camera di consiglio sulla ammissibilità della istanza. Prima di decidere, può anche procedere, nel modo che riterrà più opportuno, a quelle sommarie indagini che ravviserà necessarie.

Quando l'istanza sia ammessa, si apre un nuovo procedimento disciplinare secondo le forme stabilite dalla legge.

Ove la decisione del nuovo procedimento sia di revoca della punizione già inflitta, la Corte suprema disciplinare stabilirà nella decisione stessa, secondo le circostanze, se e quali modi siano da ammettersi per riparare ai danni della carriera, sofferti dal magistrato a causa della prima decisione.

Art. 11.

Il parere per la dispensa dal servizio dei magistrati amovibili e dei funzionari del pubblico ministero di grado non superiore a sostituto procuratore generale di Corte di appello, è dato da una Commissione residente in Roma, nominata anno per anno con decreto Ministeriale e [illegible]sta di cinque membri e due supplenti, appartenenti alla [illegible]tura giudicante o al pubblico ministero, di grado non inf[illegible] consigliere o sostituto procuratore generale di Cassazione.

Ove la dispe[illegible]al servizio riguardi un magistrato di grado superiore, la Commissione nominata come sopra, sarà composta di magistrati di grado non inferiore a primo presidente o procuratore generale di Corte di appello.

Si applicano le disposizioni di cui all'art. 1 del presente regolamento.

Art. 12.

La richiesta del parere disciplinare nei riguardi di un funzionario del pubblico ministero, a norma dell'art. 32 della legge, è fatta direttamente dal ministro di giustizia al presidente della suprema Corte o del Consiglio disciplinare.

Art. 13.

Le funzioni di segretario della Corte suprema disciplinare e delle Commissioni speciali sono affidate ad un magistrato di grado non inferiore a consigliere o sostituto procuratore generale d'appello, nominato ogni biennio con decreto del ministro della giustizia.

Le funzioni di segretario presso i singoli consigli disciplinari sono

affidate ad un magistrato di grado non inferiore a quello di giudice o sostituto procuratore del Re, designato dal primo presidente.

Nelle funzioni istruttorie il segretario può essere sostituito da un funzionario di cancelleria.

Art. 14.

Ai membri della suprema Corte disciplinare e della Commissione di cui all'art. 11 (capoverso) che siano residenti fuori Roma, spetta la indennità giornaliera di L. 25, secondo le norme vigenti per le indennità di missione. Ogni altra indennità è esclusa, oltre il rimborso delle spese di viaggio ai membri che non siano senatori.

Ai membri residenti in Roma spetta una medaglia di presenza di L. 15, e una medaglia di presenza di L. 10, a quelli delle Commissioni speciali di cui agli articoli 2 e 11, parte prima, per ciascuna delle giornate in cui intervengano alle sedute.

La spesa relativa sarà prelevata dal capitolo 12 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro guardasigilli
SCIALOJA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale del 19 settembre 1909, n. 21,211 col quale venne indetto un concorso per esami a 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di finanza;

Ritenuto che per effetto delle vacanze già verificatesi nonchè di quelle che si verificheranno in seguito all'espletamento del concorso indetto dal Ministero del tesoro per i segretari di 4ª classe delle Intendenze con decreto Ministeriale 22 gennaio u. s., il numero dei posti messi a concorso è divenuto insufficiente, tanto che verrebbe a mancare qualsiasi scorta di volontario e a breve scadenza sarebbe necessario bandire un altro concorso;

Ritenuto che le prove scritte ebbero luogo giusta il decreto ministeriale 21 ottobre 1909, n. 23,263 nei giorni 11, 12, 13 e 14 gennaio u. s. e che di esse non è stato ancora iniziata la revisione da parte della Commissione all'uopo istituita;

Determina:

Il numero dei posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di finanza messi a concorso con decreto ministeriale 19 settembre 1909, n. 21,211 è portato da cinquanta a ottanta.

Roma, 22 febbraio 1910.

Il ministro
E. ARLOTTA.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO.

Giusta l'art. 1, ultimo capoverso, del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, sono stati pubblicati i ruoli d'anzianità del personale dipendente da questo Ministero, secondo la situazione al 1° gennaio 1910.

Gli eventuali reclami per rettifica della posizione d'anzianità dovranno essere presentati a questo Ministero nel termine di sessanta giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Roma, 11 marzo 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75-3.50 0[0, **cioè: n.** 354,452 **e** 348,419 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente ai nn. 1,231,207 e 1,273,143 del consolidato 5 0[0), per L. 75-70 ognuna, ambedue al nome di Dellavalle avv. Luigi-Camillo fu *Giuseppe*, domiciliato in Valenza (Alessandria), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Dellavalle avv. Luigi-Camillo fu *Carlo*, domiciliato in Valenza (Alessandria), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 467,965 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,372,739 del consolidato 5 0[0 di L. 65) per L. 48.75, al nome di Possenti *Alessandro* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Gritti Giovanna fu Francesco, vedova di Possenti Giuseppe, domiciliato in Treviglio (Bergamo), con vincolo d'usufrutto a favore della madre del titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Possenti *Giuseppe-Alessandro detto Alessandro* fu Giuseppe, minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa, col vincolo come sopra.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 306,203 di L. 75 al nome di *Galliani* Emanuele fu Domenico domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Galliano* Emanuele fu Domenico, domiciliato in Genova, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 n. 473,743 di L. 1,425 (corrispondente a quella di L. 1,900 n. 1,378,807 del già consolidato 5 0[0) al nome di *Cavagnari Natalio* Angelo, Adolfo, Carlo, Elena ed Emma fu Natale, minori, sotto la patria potestà della madre Romano Caterina fu Giovanni vedova Cavagnari, domiciliati in Cicagna (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cavagnaro* o *Cavagnari Antonio*, Angelo, Adolfo, Carlo, Elena ed Emma fu Natale, minori ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 146,236 di L. 1065 e n. 584,570 di L. 30 (corrispondenti la prima a quella 5 0[0, n. 753,347 di L. 1420), al nome di Bozza *Amalia* fu Saverio, minore, sotto la patria podestà della madre Rubinacci Lucia, domiciliata in Napoli, con vincolo dotale, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bozza *Maria-Amalia* fu Saverio, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 468,885 di L. 641.25 (già n. 1,373,701 di L. 855 del consolidato 5 0[0), e quella del consolidato 3.75 0[0 n. 504,613 per L. 562.50, la prima al nome di: De Falco *Assunta* fu Bartolomeo, minore sotto la patria potestà della madre Clementina Santoro vedova di De Falco Bartolomeo, domiciliata in Napoli, e la seconda al nome di: De Falco *Assunta* fu Bartolomeo, nubile domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece essere intestate a De Falco *Maria-Assunta* fu Bartolomeo ecc., c. s. vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 159,653 per L. 71.25 al nome di Miglio Paolo, *Stefano*, *Emilia-Felicita*, *Giuseppa* e *Maria* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Fornara Cristina fu Bernardo, vedova di Miglio Francesco, domiciliati a Bornago, frazione di Cameri (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Miglio Paolo, *Stefano-Bernardo*, *Maria-Delfina-Felicita*, *Giuseppa-Maria-Filomena* e *Virgilia* o *Virginia-Maria* fu Francesco, minori sotto la patria potestà, ecc. ecc. (come sopra) veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 marzo, in L. 100.60.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 14 al giorno 20 marzo 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

12 marzo 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 $^{3}/_{4}$ % *netto*	105,06 13	103,19 13	104,32 79
3 $^{1}/_{2}$ % *netto*	104,57 11	102,82 11	103,88 45
3 % *lordo*	72,41 67	71,21 67	71,34 88

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia moderna nella R. università di Pisa.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 10 luglio 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari;

d) il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, il 4 marzo 1910.

Il ministro
DANEO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 12 marzo 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

PETRELLA. A nome della Commissione per i decreti registrati con riserva, presenta le relazioni sui decreti riguardanti lo stato di assedio nel comune di Messina e nei comuni del circondario di Reggio Calabria, la nomina del tenente generale Cesare Tarditi a commissario nel circondario di Palmi e la proroga per la scadenza di cambiali, contratti commerciali, ecc.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, per il demanio forestale dello Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura.

Chiede l'urgenza, che è accordata.

Sulle dimissioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, in seguito alla deliberazione presa ieri, ha fatto pratiche presso la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori affinchè recedesse dalle dimissioni.

Ha avuto in risposta la seguente lettera:

« La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori è grata a V. E. ed al Senato per le manifestazioni di ieri, ma sente unanime il dovere di insistere nelle date dimissioni.

« Pagano-Guarnaschelli, presidente ».

Ha anche ricevuto dal senatore Municchi, membro della stessa Commissione, il seguente telegramma:

« Prego di far noto al Senato che assente ieri per malattia, ho avuto notizia dai giornali delle dimissioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ed ho telegrafato al presidente della Commissione che unisco alle loro le mie dimissioni.

« Municchi ».

Dà atto alla Commissione delle presentate dimissioni e, non essendovi osservazioni in contrario, stabilisce che nell'ordine del giorno della seduta di lunedì sia iscritta la votazione per la nomina della nuova Commissione.

DI CAMPOREALE. Le dimissioni date dalla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori dimostrano, a suo parere, che nelle disposizioni regolamentari che riguardano la verifica dei titoli dei nuovi senatori vi è qualche dubbiezza, che ha dato luogo agli inconvenienti lamentati.

Ricorda che, prima del 1908, furono fatte proposte di emendazioni al regolamento, le quali dettero luogo a lunghe discussioni, ma non furono approvate; fu nel 1908, che furono accolte alcune proposte, le quali sono quelle che si leggono nell'art. 103 del regolamento vigente.

Il Senato ha dimostrato sempre unanime il proposito di non voler rinunciare al suo diritto di verifica dei titoli dei nuovi senatori; ma molte incertezze sono ancora sul modo come questo diritto debba essere esercitato; e le discussioni avvenute dimostrano quanto sia difficile il tema.

Propone quindi che venga dal Senato deferita al presidente la nomina di una Commissione speciale, la quale riprenda in esame l'art. 103 del regolamento, e proponga le emendazioni opportune per eliminare, o per lo meno attenuare, gli inconvenienti che si sono verificati.

PRESIDENTE. Come presidente della Commissione per il regolamento interno aveva già presa l'iniziativa di un accordo con gli altri membri della Commissione, per prendere il più presto in esame le disposizioni del regolamento che si sente il bisogno di modificare.

Se il Senato vorrà accogliere la proposta di una Commissione speciale fatta dal senatore Di Camporeale, egli adempirà al volere del Senato.

VISCHI. Riconosce giusta la necessità di nuovi studi sull'art. 103 e sugli altri articoli del regolamento, che hanno rapporti con esso; ma non crede sia il caso di nominare una Commissione speciale, mentre esiste una Commissione per il regolamento.

Crede che la proposta del senatore Di Camporeale sia stata fatta solo perchè il proponente non ha tenuto presente la esistenza della Commissione per il regolamento, e non per esautorarla.

Egli propone che il Senato, per mezzo del presidente, preghi la Commissione per il regolamento interno di esaminare la questione riguardante la verifica dei titoli, per riferirne prontamente al Senato.

DI CAMPOREALE. Dichiara di non aver avuto l'intenzione di esautorare la Commissione per il regolamento, sì degnamente presieduta dall'illustre presidente del Senato.

Fa rilevare che si tratta di una questione speciale, e che altra volta il Senato ha nominato Commissioni speciali per questioni regolamentari.

D'altra parte, col proporre che la nomina della Commissione fosse deferita al presidente, ha dimostrato tutto il riguardo e tutta la fiducia verso il presidente stesso.

Se il senato crede che la questione dell'art. 103 abbia importanza ed esorbiti dalle funzioni di una Commissione ordinaria, potrà accogliere la sua proposta.

VISCHI. I precedenti invocati dal senatore di Camporeale si riferiscono al tempo in cui non era ancora istituita la Commissione per il regolamento.

Quando egli ha votato per la istituzione della Commissione e per la nomina dei membri di essa, non ha creduto di limitarne l'opera, ma di darle la facoltà di far proposte su tutte le questioni: e crede che questo sia stato anche il pensiero dei suoi colleghi.

Insiste nella proposta che il Senato preghi il presidente ad invitare la Commissione per il regolamento a studiare prontamente le emendazioni da apportare all'art. 103 e a presentarle al Senato.

CEFALY. Accenna che non è perfettamente esatto che il Senato abbia respinto tutte le proposte di modificazioni al regolamento, come ha affermato il senatore Di Camporeale; alcune proposte furono accettate, altre no.

Egli, come membro della Commissione per il regolamento, sarà lieto se il Senato vorrà nominare una Commissione speciale.

DI CAMPOREALE. Quando disse che il Senato respinse alcune proposte, dopo lunga discussione, per riforme al regolamento, alludeva alla seduta del 9 dicembre 1905.

Mantiene la sua proposta che venga nominata una Commissione speciale dal presidente.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Di Camporeale, per la nomina di una Commissione speciale, da deferire al presidente del Senato, per lo studio della riforma dell'art. 103.

(Non è approvata).

Pone ai voti la proposta del senatore Vischi di invitare, per mezzo del presidente, la Commissione per il regolamento interno di affrettare i suoi studi per presentare al più presto al Senato le necessarie modificazioni all'art. 103 e agli altri articoli che vi si riferiscono.

(È approvata).

Giuramento del senatore Fiore.

Introdotto nell'aula dai senatori Finali e Cavasola, presta giuramento il senatore Fiore.

Presentazione di relazione.

FINALI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 172).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale. Si procede all'esame dei capitoli.

I primi 131 capitoli sono approvati senza osservazioni.

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Al capitolo 132, riparando ad una omissione occorsa ieri, assicura il senatore Bettoni che ha in animo di presentare prossimamente un disegno di legge nel quale si provvederà anche alla costruzione di un palazzo per le poste in Brescia.

BETTONI. Ringrazia.

Il capitolo 132 è approvato, e senza osservazioni si approvano i capitoli da 133 a 141.

CANZI. Sul capitolo 142, raccomanda al ministro di studiare se non sia possibile di profittare, per il pubblico, delle molte linee telefoniche che attualmente esistono per uso esclusivo dei servizi tramviari.

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Prenderà in seria considerazione la proposta.

CANZI. Ringrazia.

VISCHI. Raccomanda al ministro di provvedere al completamento degl'impianti, che è necessario per attivare la comunicazione telefonica fra la regione pugliese e quella lombarda.

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Terrà conto della raccomandazione, pur non essendo lieve la spesa da incontrarsi.

VISCHI. Ringrazia.

Il capitolo 142 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i rimanenti capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, e i tre articoli del disegno di legge.

Annuncio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore De Seta Enrico desidera interpellare il ministro dei lavori pubblici circa il modo come funziona il servizio ferroviario nelle linee calabresi; e più specialmente sulle cause che determinarono lo scontro di una locomobile, che manovrava, con un treno diretto nella stazione di Catanzaro-Sala, la mattina del 9 corrente mese.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Informerà di questa domanda di interpellanza il ministro dei lavori pubblici.

Presentazione di un disegno di legge.

SALANDRA, ministro del tesoro. Presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910.

Discussione del disegno di legge: « Pel cinquantenario del Risorgimento in Sicilia ». (N. 176).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ARCOLEO. Deve esprimere un ringraziamento al Governo per questo disegno di legge, col quale si propone al Parlamento di concorrere alle feste commemorative, che la Sicilia prepara per il cinquantenario della sua redenzione politica.

È un'altra occasione, nella quale si manifesta e ritempra il sentimento di solidarietà, che è la base e la ragione d'essere del nostro Stato.

E la Sicilia, che l'anno scorso raccolse nella immane catastrofe di Messina tanto concorso di pietà dai poteri costituiti o da ogni regione d'Italia, sarà ben lieta di questa adesione e concorso in una solennità, che ricorda il grande avvenimento e il patriottismo dell'isola, che affrettò l'unità d'Italia.

Confida che il Senato, in omaggio a questo alto sentimento di solidarietà, voglia approvare con voto unanime il disegno di legge. (Vive approvazioni).

MAURIGI, presidente dell'Ufficio centrale, ff. di relatore. Nell'assenza dell'on. senatore Di Martino, relatore, chiamato altrove per motivi di famiglia, ringrazia il senatore Arcoleo delle nobili parole pronunciate, e soggiunge che la espressione dei sentimenti del Senato o del Governo rimarrà graditissima alla Sicilia ed ai superstiti delle fortunate giornate del 60, tra i quali il senatore Paternostro, membro dell'Ufficio centrale, che fece parte dell'avanguardia che entrò in Palermo (Approvazioni vivissime).

La discussione generale è chiusa.

Si approva l'art. 1°.

MARIOTTI G. All'art. 2, dichiara che voterà con entusiasmo il progetto di legge, ma in altra occasione avrebbe proposto un emendamento a questo articolo. Ad ogni modo si augura che esso non stabilisca, o meglio non confermi, il precedente che si possa imporre sui biglietti ferroviari, sotto forma di una tessera, una tassa in tanto più gravosa, in quanto è nella stessa misura per i viaggiatori delle varie classi.

MAURIGI, presidente dell'Ufficio centrale facente funzione di relatore. Ringrazia il senatore Mariotti che non insiste nel presentare un emendamento, ed osserva che si può andare in Sicilia senza acquistare la tessera, di cui all'articolo in discussione, rinunciando al ribasso e valendosi della tariffa differenziale.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Rileva che la tessera rappresenta una tassa non a favore dello Stato, ma bensì a favore del Comitato esecutivo delle feste a Palermo. D'altra parte, il suo acquisto è facoltativo, e dimostra che l'art. 2 non può formare un precedente pericoloso.

MARIOTTI G. Osserva che, mentre l'accesso in Sicilia è facile per le popolazioni che vivono in regioni poco distanti, per quelle più lontane diviene difficile per l'obbligo dell'acquisto della tessera. A dimostrazione di ciò, allega l'esempio di chi voglia partire da Roma per recarsi in Palermo. Costui, abbandonando il ribasso, gravato dall'acquisto della tessera, come gli viene offerto dal disegno di legge, e, valendosi invece della tariffa differenziale, spenderebbe circa dieci lire di meno.

Ad ogni modo, ripete, voterà la legge, ma non può ammettere che l'articolo in questione stabilisca un precedente.

L'art. 2 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 3, ultimo del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato per la spesa del monumento al generale Cialdini ed ai combattenti nella battaglia di Castelfidardo » (N. 181).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FINALI, presidente dell'Ufficio centrale, facente funzione di relatore. Nell'assenza del senatore Di Prampero, relatore, egli è chiamato a farne le veci.

In tale qualità ama dire una parola su questo disegno di legge, che è consacrato all'onoranza di uno tra i grandi uomini che furono benemeriti della patria e del suo risorgimento.

Egli fu profondamente devoto al generale Cialdini, che lo onorò di molta benevolenza.

Egli più di tutti potè conoscerne il carattere e le alte qualità, per le quali seppe mantenere alto lo spirito militare in Italia.

La giornata di Castelfidardo circonda di una aureola immortale il nome del Cialdini, che fu autore di quella vittoria, la quale, per i suoi effetti politici, va ascritta tra le più memorabili non solo di Italia, ma del mondo.

L'opera personale del Cialdini nella battaglia di Castelfidardo è attestata non solo dal senatore Di Prampero, ma anche da altri superstiti.

Questo è uno di quei disegni di legge che non si discutono; se ne sente l'annunzio e si approvano.

Il Senato non farà per esso eccezione agli insigni esempi che ha dato in altre simili occasioni.

Concludendo, rivolge al presidente del Consiglio la preghiera che la erezione di questo monumento non faccia cadere in oblio l'ossario di Castelfidardo, il quale, in tempi in cui era più viva la iniziativa delle popolazioni, sorse come segno precursore del monumento, che ai valorosi caduti in quella gloriosa battaglia dà oggi la riconoscenza nazionale (Vive approvazioni).

CADOLINI. Dice che questo disegno di legge richiama alla mente un glorioso fatto e commuove l'animo.

Senza la battaglia di Castelfidardo non si sarebbe finita l'impresa del 1860.

Approva con entusiasmo il progetto, perchè la spedizione delle Marche fu la salute della campagna per l'indipendenza nazionale; ma non può rendere il dovuto omaggio al generale Cialdini senza ricordare anche Camillo di Cavour che decise l'entrata delle nostre truppe nelle Marche, nulla temendo delle armi straniere ed evitandone l'intervento: senza ricordare anche quell'imperatore che disse: « Marchez, marchez, faites vite ! » (Approvazioni).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Assicura il senatore Finali che il Governo avrà ogni cura perchè con la erezione del monumento al generale Cialdini, non sia dimenticato l'ossario di Castelfidardo.

FINALI, presidente dell'Ufficio centrale, ff. di relatore. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

Per l'interpellanza del senatore De Seta Enrico.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici. Dichiara di essere a disposizione del Senato per rispondere all'interpellanza rivoltagli dal senatore De Seta Enrico, e chiede di rimandare lo svolgimento della interpellanza stessa a dopo martedì della settimana ventura, per avere il tempo necessario alle indagini occorrenti a rilevare le responsabilità.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 16.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 12 marzo 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Lettura di proposte di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

dei deputati De Tilla, Capece-Minutolo, Rocco ed altri — Tombola per l'infanzia abbandonata di Napoli;

del deputato Callaini — Tombola a favore dell'ospedale di San Lorenzo in Colle di Val d'Elsa;

dei deputati Agnini e Giacomo Ferri — Tombola a favore degli ospedali di Mirandola, San Felice sul Panaro e Finale Emilia e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia.

Interrogazioni.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde subito ad una interrogazione, presentata ieri dagli onorevoli Turco e Colosimo, sul recente disastro sulla linea Catanzaro-Sant'Eufemia.

Comunica i telegrammi ricevuti dai quali risulta che deviarono le ruote anteriori di una vettura.

Non si sono avute disgrazie di persone nè danni rilevanti al materiale. Pare che la disgrazia si debba alla negligenza di alcuni agenti che si sono dati alla latitanza.

Si sta procedendo ad una rigorosa inchiesta, in base ai cui risultati saranno adottati i necessari provvedimenti.

TURCO, ringrazia il sottosegretario di Stato della cortese risposta, ma non può dichiararsi soddisfatto della risposta medesima, poichè il disservizio ferroviario ha raggiunto ormai tali limiti che non sono più tollerabili (Vive approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cottafavi, circa il miglioramento delle stazioni ferroviarie di Reggio Emilia e Rubiera.

Riconosce la necessità di migliorare gli impianti in dette stazioni; qualche cosa già venne fatto, altri lavori saranno eseguiti compatibilmente con le disponibilità del bilancio.

COTTAFAVI, osserva che nelle stazioni di Reggio Emilia e di Rubiera non si può fare più nemmeno il servizio normale e che mancano i locali e lo spazio per i viaggiatori e per le merci.

Confida che le promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato saranno mantenute sollecitamente.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Ciccotti, circa i turni di servizio imposti ai macchinisti e fuochisti ferroviari del compartimento di Napoli.

Ammette che tali turni sono stati talvolta di durata eccessiva a causa del disordine che si lamentava negli orari e dei ritardi dei treni.

L'inconveniente è stato limitato per quanto consentivano le esigenze del servizio; non si risparmieranno cure per limitarlo ulteriormente.

CICCOTTI, prende atto di queste dichiarazioni, notando però che i ritardi sulle linee alle quali accenna sono quotidiani e gravissimi, e che qualche volta i treni sono stati abbandonati lungo la linea perchè i macchinisti erano così esausti di forze da non poter più guidare le macchine. Raccomanda solleciti rimedi per evitare possibili disastri.

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Leali, circa la tassazione di circolazione delle automobili.

Dichiara che l'operato dell'Amministrazione è perfettamente conforme alla legge 30 dicembre 1909, ed alle motivazioni contenute nella relazione con cui il Governo presentò al Senato la legge stessa.

LEALI, rileva che l'Amministrazione si fonda sopra una dichiarazione che il ministro fece solamente in Senato discutendosi la legge del 1909. Perciò non può essere soddisfatto della risposta.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Ciocchi circa le condizioni dei medici stranieri, che esercitano in Italia.

Dichiara che essendo all'ordine del giorno un disegno di legge sugli ordini dei sanitari, sarà il caso di trattare l'argomento che è oggetto dell'interrogazione allorquando si discuterà il disegno di legge stesso.

CIOCCHI prende atto di questa dichiarazione.

LUCIFERO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Murri, il quale chiede di conoscere quale provvedimento sia stato preso riguardo al professore Zanei, già preside del R. liceo di Porto Maurizio, dopo il processo di diffamazione, finito con l'assoluzione del professore Passini. Dichiara che il professore Zanei non poteva rimanere alla sua sede, come fu anche riconosciuto dal Consiglio superiore: onde fu trasferito.

In quanto al merito delle accuse rivolte al professore Zanei, dichiara che una sola fu provata: e che il Governo si riserva di vedere quale punizione disciplinare si debba applicare.

MURRI rileva la gravità delle accuse mosse al professore Zanei, a carico del quale un giudizio esemplare s'impone, se vuolsi che i padri di famiglia non perdano ogni fiducia negli Istituti scolastici dello Stato.

LUCIFERO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, deve dichiarare che sul conto del professore Zanei si sono fatte cinque inchieste dalle quali è risultato che egli è di carattere assai difficile, ma che tutte le accuse riferentisi a questioni di onorabilità personale risultarono assolutamente infondate.

Risponde poi ad un'altra interrogazione dell'on. Murri, circa la ricostituzione della R. scuola normale maschile di Messina.

Dichiara che non poteva destinarsi alla direzione di quella scuola se non un insegnante di ruolo che ne avesse fatto domanda; ora tale domanda venne avanzata dal solo professore Natoli, cui il Ministero credette di affidare la direzione della scuola stessa tanto più che a Cagliari aveva fatto buona prova.

Esclude perciò da questa nomina qualsiasi movente di favoritismo.

MURRI, nota che il professor Natoli non era, per le condizioni anormali della città di Messina, la persona più adatta a dirigere quella scuola normale; e perciò non può essere soddisfatto della risposta ottenuta.

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Cornaggia sulla revisione parziale della imposta fabbricati in Milano.

Dichiara che in tale revisione si sono rigorosamente osservati i criteri stabiliti nella legge, tanto che assai limitato è il numero dei reclami avanzati dai contribuenti.

CORNAGGIA, osserva che l'operato dell'Amministrazione, oltrechè inspirato a criterî eccessivamente fiscali, fu anche contrario alla legge in vigore: onde non è soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, che lascerebbe all'arbitrio degli agenti finanziari la quotidiana revisione delle imposte sui fabbricati.

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde che le autorità finanziarie di Milano hanno applicato rettamente la legge: ma che in ogni modo il Governo non rifiuta di riesaminare la questione.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Leonardi, circa i lavori di sistemazione della stazione di Borgomanero.

Dichiara che il progetto relativo è stato recentemente approvato, e che si procederà sollecitamente all'esecuzione del primo gruppo dei lavori in esso previsti.

LEONARDI, prende atto e ringrazia di queste dichiarazioni: ma chiede che i lavori approvati siano tali da rispondere effettivamente ai bisogni della stazione di Borgomanero e conformi alle promesse ripetutamente fatte dal Governo.

Svolgimento di proposte di legge.

CARMINE a nome anche degli onorevoli Barzilai, Caetani, Meda, Bignami, Degli Occhi, Taverna, Valvassori-Peroni, svolge una proposta di legge mirante a stabilire che il Consiglio provinciale si componga di 80 membri nelle provincie che hanno una popolazione superiore ad un milione di abitanti; di 60 membri in quelle che hanno una popolazione eccedente i 600,000 abitanti; di 50 in quelle la cui popolazione supera i 400,000 abitanti; di 40 in quelle la cui popolazione supera i 200.000 abitanti; di 20 nelle altre provincie.

Soggiunge che i mutamenti nel numero dei componenti i Consigli comunali e provinciali e nel riparto dei consiglieri provinciali fra i diversi mandamenti della provincia, resi necessari per le variazioni della popolazione residente accertate dal censimento generale dello Stato, potranno essere ordinati con decreto Reale, il quale determinerà anche l'epoca e le norme per l'attuazione dei mutamenti stessi.

Propone altresì che, modificando il primo comma dell'articolo 225 della legge, il Consiglio provinciale si riunisca di pieno diritto ogni anno il primo lunedì di settembre in sessione ordinaria (Bene).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente, con le consuete riserve, che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

ANGIOLINI, svolge una proposta di legge perchè sia autorizzato il Governo a concedere, con esonero di ogni tassa, una lotteria pubblica, per l'ammontare di un milione e cinquecentomila lire, a beneficio degli ospedali Misericordia e Dolce di Prato e di San Miniato in provincia di Firenze.

ARLOTTA, ministro delle finanze, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

CAVAGNARI, svolge una proposta di legge con la quale si stabilisce: che sia abrogato l'art. 26 della legge 19 luglio 1909 sulla istruzione superiore; che i professori ordinari e straordinari collocati a riposo in dipendenza della citata legge abbiano diritto alla pensione da liquidarsi in base al nuovo stipendio; che i professori, quali in applicazione dell'art. 26 abrogato dalla presente legge siano rimasti in funzione nonostante i 75 anni di età, rimarranno in carica per un quinquennio a partire dalla legge 19 luglio 1909; e che quei professori, che avessero a compiere il 75° anno di età durante il quinquennio di cui sopra, resteranno in carica fino e quando il quinquennio medesimo sia compiuto.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica, non si oppone che la proposta di legge sia presa in considerazione; ma dichiara che deve fare in merito non poche riserve.

(È presa in considerazione).

Approvazione di disegni di legge.

Sono approvati senza discussione i disegni di legge per dichiarare monumento nazionale la casa ove morì Giuseppe Mazzini; e per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cuneo.

PRESIDENTE, avverte che per questi disegni di legge si farà, in fine di seduta, una seconda votazione segreta.

Discussione del disegno di legge:
Provvedimenti per la Somalia italiana e per l'Eritrea.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

COLONNA DI CESARÒ, a nome anche degli onorevoli Sacchi, D'Oria, Romussi ed altri deputati rileva la scarsa vitalità della colonia Eritrea, e crede perciò giunto il momento di mutare i criterî finora seguiti per la nostra politica coloniale.

Dice che la colonia Eritrea potrebbe largamente contribuire alla ricchezza nazionale, potendosi prestare alle più svariate produzioni; occorre solamente, per lo sviluppo in quella colonia dell'agricoltura e del commercio, da cui soltanto può sperare futura prosperità e ricchezza, una pronta e radicale riforma delle attuali relazioni doganali fiscali e proibitive, in modo da rendere possibile l'esportazione in Italia di quei prodotti eritrei, che non facciano concorrenza ai prodotti italiani, tanto più tenendo conto che i prodotti eritrei sono frutto di lavoro italiano.

Ricorda che questo stesso concetto fu, nel 1877, affermato dinanzi alla Camera dall'attuale presidente del Consiglio, e che l'on. Martini ne iniziò in parte l'applicazione: onde confida che il Governo vorrà accoglierlo oggi, visto anche il felice risultato dell'esperimento dell'ammissione in franchigia in Italia del frumento coltivato nella colonia: esperimento che sarebbe consigliabile e per il bestiame adottando il sistema del dazio a peso invece che a capo, e per i semi oleosi, dai quali è convinto che nulla abbia a temere l'industria olearia italiana. Presenta in questo senso un ordine del giorno (Bene).

MARTINI (Segni d'attenzione), crede degne di grande considerazione le proposte dell'on. Di Cesarò, rilevando che, svanita l'utopia di fare dell'Eritrea una colonia di popolamento, occorre che il Parlamento provveda a sfruttarne, a beneficio dell'Italia, le ricchezze naturali, modificando la tariffa doganale e migliorando le comunicazioni.

Nota che, malgrado le originarie diffidenze, la Colonia eritrea si dimostra capace di larghissima e svariata produzione agricola: e che occorre pensare, dopo il lieto risultato dell'introduzione in franchigia del grano eritreo, a facilitare l'esportazione in Italia del bestiame bovino, consentendo il metodo del dazio a peso.

Nota altresì la necessità assoluta di assicurare il trasporto delle grandi quantità di cotone che già si producono nella colonia: e perciò raccomanda che si provveda sollecitamente a prolungare intanto la ferrovia da Asmara ad Agordat (Vive approvazioni).

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri (segni d'attenzione) osserva che la Colonia eritrea ha raggiunto ormai, dal lato politico, un assetto sodisfacente che poco lascia a desiderare: onde basterà, per l'avvenire, mantere e migliorare in quanto sia possibile, lo stato di fatto attuale che è il risultato di una amministrazione informata a giustizia e al rispetto della religione e dei costumi delle popolazioni indigene.

Aggiunge che sono buone anche le relazioni coll'Etiopia; e che se pure dovessero verificarsi possibili incidenti in qualche eventualità, ad esempio per il passaggio del potere sovrano, questi incidenti non potrebbero rappresentare per noi nè pericoli nè minaccie.

Si riserva di presentare alla Camera precise proposte per modificare l'ordinamento organico della Colonia eritrea; e quanto ssetto economico della Colonia medesima, riconosce che biso- modificarlo profondamente in guisa da trarre da regioni fer- ime il prodotto di cui sono capaci.

r raggiungere questo scopo, è innanzitutto e assolutamente ssario risolvere il proplema delle comunicazioni, per far sì che rto di Massaua possano affluire le merci delle regioni circo- i, mercè una linea ferroviaria di cui ormai non si può ritar- la sollecita costruzione.

de, d'altronde, che la soluzione di questo problema non im- i nemmeno l'obbligo di eccessivi sacrifizi pecuniari: e in- dichiara di essere d'accordo con l'on. Martini nel pensiero a ferrovia da Massaua all'Asmara si debba prolungare pronta- e fino ad Agordat.

r quanto si riferisce alla questione del vigente sistema doga- fra l'Italia e la colonia Eritrea, ammette l'opportunità di una ma che, senza danneggiare il bilancio dello Stato e le industrie ane, permetta una maggiore attività economica della colonia; e, facendo qualche riserva specie per ciò che riguarda i semi si, accetta l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò.

Accenna poi alla necessità di risolvere anche il problema dell'irrigazione (Approvazioni).

Passando a parlare della Somalia meridionale, rileva essere tuttora indeterminato il suo ordinamento politico; ma aggiunge che, per le assidue cure del Governo, spera prossima l'epoca in cui anche questa colonia avrà la sua effettiva sistemazione, tenendo conto delle opportunità che potranno facilitarla.

Dichiara intanto che le condizioni della sicurezza della colonia non offrono per ora motivi a preoccupazioni; e che in ogni modo il Governo non ha mancato al suo dovere di mettersi in grado di fronteggiare qualsiasi eventualità.

Annunzia i provvedimenti che si prenderanno per promuovere lo sviluppo economico della Colonia: cioè una linea di navigazione da Napoli a Mogadiscio; l'impianto del servizio radio-telegrafico; lavori per assicurare gli approdi; norme per regolare le irrigazioni; concessioni di terre e simili.

Osserva per ultimo che le condizioni della Somalia settentrionale sono poco soddisfacenti; onde teme che, per non breve tempo ancora, per le difficoltà create dal Mullah, si debba considerare poco fondata la speranza di uno stato di tranquillità e di pace.

Perciò il Governo, non propenso ad una azione energica contro il Mullah d'accordo con l'Inghilterra, si propone di stringere il Mullah stesso in un confine gradatamente sempre più stretto, e di rafforzare il proprio potere nel sultanato dei Migiurtini; e soggiunge che si è già provvisto all'assetto della residenza di Obia.

Conclude dichiarando di avere fede piena e sincera nell'avvenire delle nostre tre Colonie, ed esprimendo l'avviso che l'Italia potrà, in non lontano avvenire, dimostrare di aver portato non inutile contributo alla civilizzazione dell'Africa (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FALLETTI, relatore, nota che la Giunta generale del bilancio si era già occupata della questione degli scambi fra la colonia Eritrea e l'Italia che è stata oggi sollevata dall'on. Di Cesarò, e perciò, a nome della Giunta, si associa alle proposte da lui fatte.

Nota però che non conviene diminuire troppo i redditi della Colonia, introducendovi merci italiane in franchigia, per non scemare la possibilità di contrarre debiti per opere pubbliche. È favorevole ad agevolare l'esportazione dei prodotti della Colonia purchè ciò non danneggi quelli nazionali.

Si compiace che l'on. Martini abbia confortato con la sua autorità gli intendimenti della Giunta perchè si sviluppino i mezzi di comunicazione nella Colonia, con manifesto vantaggio dell'incremento della sua produzione agricola.

Raccomanda che, in obbedienza a quanto dispone la legge, si presentino e si pubblichino regolarmente le relazioni sull'andamento della Colonia Eritrea (Bene).

MARTINI, dichiara all'on. Falletti che la relazione sull'andamento della Colonia eritrea sarà sottoposta fra qualche giorno all'esame del Governo e del Parlamento.

Quanto alla diminuzione dei redditi doganali nota che essa dipende dal fatto che le merci italiane, le quali entrano in franchigia, vanno sostituendosi a mano a mano ai prodotti similari esteri. E di ciò non possiamo che compiacerci (Bene).

FALLETTI, relatore, per fatto personale, si associa al compiacimento espresso dall'on. Martini pel fatto che merci italiane conquistino il mercato eritreo, ma ha creduto dover suo di segnalare le conseguenze finanziarie di questo fatto.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, comunica che, oltre quella sull'Eritrea, annunciata dall'on. Martini, sarà presentata alla Camera anche la relazione sulla Somalia meridionale.

(Si approvano l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò e tutti gli articoli del disegno di legge).

Sono approvati senza discussione i disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909.

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910.

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910.

Assestamento del bilancio di previsione per la colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909.

Vendita di terreni annessi alla tenuta della R. Favorita in Palermo.

Discussione del disegno di legge:
Esenzioni gabellarie a favore del comune di Livigno.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

CREDARO, raccomanda che si faciliti ai cittadini del comune di Livigno il modo di accedere ai mercati italiani.

ARLOTTA, ministro delle finanze, risponde che, come nel passato, così anche in avvenire la condizione degli abitanti di Livigno sarà tenuta presente con la maggiore benevolenza.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione segreta di cinque disegni di legge

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione:

Maggiori assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione):

Favorevoli 222
Contrari 27

(La Camera approva).

Provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del genio militare:

Favorevoli 220
Contrari 29

(La Camera approva).

Autorizzazione di spesa per l'aumento di 18 capitani nell'organico dell'arma dei carabinieri reali:

Favorevoli 212
Contrari 37

(La Camera approva).

Eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado, o esclusi definitivamente dall'avanzamento:

Favorevoli 215
Contrari 34

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Agnesi — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Aliberti — Amato — Ancona — Angiolini — Aprile — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Berti — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Borsarelli — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Carmine — Carugati — Cascino — Casolini Antonio — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Ciocchi — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Conflenti — Congiu — Cornaggia — Cornlani — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nicola — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Fasce — Fazi — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galimberti — Gallo — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giulietti — Graffagni — Grippo — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Lacava — Landucci — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Marsaglia — Martini — Masoni — Materi — Mazza — Mazzitelli — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Mirabelli — Molina — Montagna — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Muratori — Murri.

Nava — Negrotto.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Paduli — Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pompilj — Pozzi Domenico — Prampolini.

Queirolo.

Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Ruggiero — Ruspoli.

Salamone — Salandra — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scellingo — Semmola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi.

Taverna — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Tovini — Trapanese — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Viazzi — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Abignente.

Bianchi Vincenzo.

Camagna — Cameroni — Candiani — Cantarano — Cimati

De Gennaro.

Gallina Giacinto — Giuliani — Grassi-Voces.

Marazzi — Modestino.

Pavia — Pipitone.

Samoggia — Scalini — Scorciarini-Coppola.

Tanari.

Sono ammalati:

Aubry.

Curreno.

Gallini Carlo — Gattorno.

Marsengo-Bastia — Messedaglia.

Negri De Salvi.

Pastore.

Rizzone.

Scano.

Assenti per ufficio pubblico:

Meda.

Richard.

Stoppato.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il diseg legge: Modificazione al piano regolatore della zona monument Roma.

GIOVANELLI EDOARDO, presenta la relazione al disegno di l Per la Legazione italiana a Cettigne.

ABBIATE, presenta la relazione al disegno di legge: Per mo cazione di alcuni articoli della legge sanitaria.

ALESSIO GIULIO presenta la relazione sul disegno di legge: Prov vedimenti per i debiti redimibili.

MERLANI presenta la relazione al disegno di legge: Modificazioni ad articoli del Codice di procedura penale.

FALLETTI presenta la relazione al disegno di legge: Provvedimenti per l'emigrazione.

MURATORI presenta le relazioni sui disegni di legge per una tombola a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano; e per una lotteria a favore dell'asilo degli orfani di marinai.

Per la zona monumentale di Roma.

TOSCANELLI, chiede che si stabilisca il giorno per discutere la mozione dell'on. Rosadi e altri deputati intorno alla zona archeologica di Roma.

BACCELLI GUIDO, desidera vivamente che si discuta la mozione accennata dall on. Toscanelli; ricordando però quale e quanta sia stata la sua azione di cittadino, di deputato, di ministro a favore dei monumenti di Roma, e invitando la Camera a dire se egli abbia anche per questa parte compiuto, o no, il proprio dovere (Vive approvazioni).

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica, dice che nessuno, nè in Italia nè in tutto il mondo civile, può dimenticare la gloria di Guido Baccelli e la sua mirabile opera pei monumenti di Roma (Vivissime approvazioni). Osserva all'on. Toscanelli che la questione potrà essere discussa in occasione della legge che il Governo ha oggi stesso presentata.

TOSCANELLI accetta il pensiero dell'on. ministro; ed è lieto di assicurare l'on. Guido Baccelli che tutti sanno e ammirano quanto egli abbia fatto per l'arte e per Roma (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, propone che da martedì si tengano sedute antimeridiane: e che nella seduta pomeridiana si cominci la discussione delle convenzioni marittime.

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta di tre disegni di legge.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Per dichiarare monumento nazionale la casa in cui morì Giuseppe Mazzini:

Favorevoli 222
Contrari 19

(La Camera approva).

(Commenti).

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cuneo:

Favorevoli 203
Contrari 38

(La Camera approva).

Vendita di una caserma al comune di Bergamo:

Favorevoli 213
Contrari 28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Aguglia — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Aliberti — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Arlotta — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Borsarelli — Brunelli — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli Carboni-Boj - Carboni Vincenzo - Carcano - Cardàni - Carmine - Carugati — Cascino — Casolini Antonio — Castoldi — Cavagnari — Cermenati — Chiesa E. — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Conflenti — Congiu — Corniani — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Guiffrida — Del Balzo — Dell'Arenella — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nicola — De Novellis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — D'Oria.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Ludovico.

Galimberti — Gallo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Graffagni — Grippo — Guicciardini.

Joele.

Lacava — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Manna — Marsaglia — Martini — Masciantonio — Masoni — Maury — Mazza — Merlani — Mezzanotte — Mirabelli — Molina — Montagna — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Galtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Muratori.

Negrotto — Niccolini.

Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pompilj.

Queirolo.

Rava — Ravenna — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Rubini — Ruggiero — Ruspoli.

Salamone — Salandra — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Serristori — Sighieri — Sili — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi.

Tedesco — Teso — Testasecca — Toscanelli — Toscano — Trapaneso — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente.

Bianchi Vincenzo.

Camagna — Cameroni — Candiani — Cantarano — Cimati.

De Gennaro.

Gallina Giacinto — Giuliani — Grassi-Voces.

Marazzi — Medestino.

Pavia — Pipitone.

Samoggia — Scalini — Scorciarini-Coppola.

Tanari.

Sono ammalati:

Aubry.

Curreno.

Gallini Carlo — Gattorno.

Marsengo-Bastia — Messedaglia.

Negri-De Salvi.

Pastore.

Rizzone.

Scano.

Assenti per ufficio pubblico:

Meda.

Richard.

Stoppato.

Interrogazioni.

DE NOVELLIS, ne dà lettura:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle ragioni per le quali un altissimo magistrato della Corte di cassazione unica è stato deferito al Consiglio superiore di disciplina.

« Muratori — De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se s'intenda, dopo le continue precarie riparazioni, provvedere ad assicurare il transito permanente su tronchi costruiti della strada provinciale n. 29, ed a far cessare i danni gravissimi delle periodiche interruzioni ai comuni di Canna e di Nocara: e come si intenda provvedere, dopo un'attesa di circa quarant'anni, al completamento di quella strada.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se i lavori che l'amministrazione ferroviaria ha in animo di iniziare alla stazione di Borgomanero saranno quali l'impostazione del traffico esige e quali ripetutamente riconobbe necessari e promise con lettere il Governo.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi che ritardano l'attuazione dei provvedimenti circa la pesca degli agoni nel lago di Como, proposti dalla Commissione consultiva della pesca ed approvati, oltrechè da enti locali, a termini di legge, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sull'azione della pubblica sicurezza in Acerra, specialmente in rapporto alla chiusura degli esercizi pubblici.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici se creda indugiare, perchè la strada di serie n. 172 della legge 1881, dopo 29 anni resti ancora ineseguita, a dispetto di leggi e regolamenti, pel tronco percorrente la provincia di Salerno, arrecandosi ancora ulteriori danni al commercio, all'industria, al traffico in quelle contrade, e se stima una buona volta di affrettare l'espletamento di quegli incombenti, onde si addivenga nel minor tempo possibile a bandire le aste, ed alla costruzione della strada in parola.

« De Cesare ».

La seduta termina alle 18.45.

DIARIO ESTERO

Le trattative del riavvicinamento austro-russo sembrano prossime alla fine; il *Vaterland* di Vienna, riferendo voci di fonte bene informata, dice:

Le trattative diplomatiche fra l'Austria-Ungheria e la Russia si chiuderanno entro brevissimo tempo, e credesi che, una volta raggiunto il riavvicinamento, verrà pubblicato un comunicato ufficiale in proposito, ancora prima di Pasqua. Si dice falsa la voce che il Governo russo avesse messo la condizione che i Gabinetti delle Potenze dovessero essere informati singolarmente mediante una Nota ufficiale del riavvicinamento fra l'Austria-Ungeria e la Russia; quindi è falso anche che il Governo austriaco si sia opposto a questa richiesta.

Le visite di Re Pietro di Serbia a Pietroburgo e dello Czar Ferdinando di Bulgaria a Costantinopoli continuano ad interessare la stampa estera. In proposito, il *Temps* riceve da Belgrado:

Re Pietro per recarsi a Pietroburgo attraverserà il territorio austriaco. Egli conserverà il più stretto incognito.

La notizia che il Principe ereditario Alessandro andrebbe a raggiungere il Re suo padre, non ha fondamento.

Secondo una personalità bene informata, il Governo serbo desidererebbe che il Re Pietro facesse nell'annata dei viaggi a Roma, Parigi e Londra.

Altro telegramma al *Temps* dice:

I dispacci giunti da Vienna tenderebbero a confermare una notizia, data già con riserva da un giornale austriaco, secondo la quale Re Ferdinando chiederà a Costantinopoli che la Turchia accordi l'autonomia alla Macedonia.

In compenso il Re si impegnerebbe di rinunziare a qualunque aspirazione della Bulgaria sulla Macedonia.

Intorno alle conferenze politiche del ministro serbo Milovanovic a Costantinopoli la stampa estera si è sbizzarrita a dare notizie che ora sono ufficialmente smentite, come dal seguente dispaccio da Belgrado, 13:

Una Nota autorizzata da fonte competente dichiara categoricamente infondata ed immaginaria la notizia, riferita dallo *Standard* e da altri giornali esteri, che il ministro degli esteri serbo, Milovanovic, nel suo soggiorno a Costantinopoli avrebbe chiesto alla Porta l'introduzione di una clausola segreta, diretta contro l'Austria-Ungheria, nel trattato di commercio che sta per essere concluso fra la Serbia e la Turchia.

La Nota dichiara del pari interamente inventata la notizia che un trattato fra la Turchia e la Serbia contemplerebbe l'attitudine della Serbia in caso di una guerra fra la Turchia e la Bulgaria.

Queste notizie lanciate dai giornali esteri hanno - dice la Nota - un evidente carattere tendenzioso.

Nel Marocco le turbolenze interne e contro le milizie di guarnigione francese continuano.

Il *Petit Parisien* riceve da Fez, per la via di Tangeri, le seguenti informazioni:

Il Sultano ha convocato gli istruttori militari turchi, per notificare loro il congedo dall'esercito sceriffiano.

Mandano da Casablanca che, essendo Beni Meskine sul punto di preparare un attacco contro il caid Bou-Hafa, rappresentante di Mulay Hafid, questo funzionario ha chiesto l'intervento del corpo di occupazione francese.

Gli ufficiali francesi della guarnigione di Setta hanno però ricusato il loro intervento.

E da Casablanca, in merito alla proclamazione della guerra santa, che se attecchisse potrebbe portare serie conseguenze, telegrafano:

Rispondendo all'appello per la guerra santa fatto dal marabut Hamoudou, i contingenti delle tribù degli Zaers, degli Zaians e degli Zemmours hanno formato una harka, forte di 4000 uomini, allo scopo di attaccare i posti dello Chauia, immaginandosi che il ritorno della colonna del generale Moinier al campo di Boulaut sia una ritirata.

La voce corsa che alla fine la calma e la pace fossero subentrate al disordine ed alla guerra civile in Persia, soffre una nuova smentita.

Il corrispondente da Pietroburgo al *Daily telegraph*, in argomento telegrafa:

Le ultime notizie dalla Persia sembrano destinate a smentire le voci corse pochi giorni addietro che la Russia fosse sul punto di ritirare le sue truppe.

La Persia, dopo aver bandito il suo Scià, abolito l'assolutismo e ristabilito il regime democratico, è sempre il paese dell'anarchia che era prima.

Agitazioni puerili sono sorte a Tabriz e si è ricorso a metodi terroristici che rappresentano un grande pericolo per la causa del costituzionalismo. L'organizzazione dell'amministrazione è paralizzata per mancanza di denaro. La Russia e la Gran Brettagna hanno offerto di fornire i fondi necessari, ponendo come condizione che si diano loro garanzie che i denari prestati saranno spesi a provvedere alle necessità del paese. Ma il partito popolare, appoggiato dal Parlamento, ritiene che questa offerta sia un insulto; intanto esso disorganizza il commercio e l'industria tentando di realizzare un prestito interno forzoso.

Nei bazar di Tabriz circolano proteste scritte contro il soggiorno delle truppe russe e gli abitanti pacifici sono costretti a firmarle da uomini armati di revolver.

Queste manovre provocheranno evidentemente dei conflitti che impediranno alla Russia di richiamare le truppe.

Il varo dell'incrociatore ellenico " Averof „

Sabato mattina, a Livorno, nel cantiere Orlando, alle ore 11.19, è stato felicemente varato l'incrociatore *Georgis Averof* acquistato dal Governo ellenico.

Erano presenti il ministro ellenico a Roma, Metaxas, il console generale a Roma, Intrigila, una missione speciale greca, numerosa rappresentanza della colonia greca, il contrammiraglio Baggio rappresentante il ministro della marina, on. Bettolo, tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti di vari altri cantieri e delle industrie nazionali, tutti gli allievi dell'Accademia navale ed immensa folla.

Verso le ore 10.30 una violenta pioggia si riversò sulla folla, ma cessata appena, ebbe principio la cerimonia.

L'archimandrita greco, in apposito altare, celebrò la funzione religiosa, indi con un mazzo di violette, asperse d'acqua benedetta la poppa dell'incrociatore.

Indi il ministro di Grecia pronunciò in greco un patriottico discorso inneggiando alla fratellanza italo-greca, all'industria italiana, e, fra gli applausi della colonia, ricordò il benefattore greco Averof, al quale devesi in gran parte l'odierna festa nazionale greca.

Al primo colpo il ministro spezzò una bottiglia di vino spumante greco sulla poppa della nave. Indi il comm. Giuseppe Orlando alle ore 11.10 prese il comando della manovra pel varo. Alle ore 11.15 furono tagliate le ultime bozze di ritenuta e dopo due minuti la nave fece le prime oscillazioni: indi alle 11.19 maestosamente, fra entusiastici applausi, fra l'agitarsi dei fazzoletti e fra la generale commozione, la nave discese in mare tagliando undici cavi.

Il ministro di Grecia si diresse verso il comm. Orlando a cui strinse affettuosamente la mano, rallegrandosi di questa nuova magnifica prova data dall'industria italiana.

I fratelli Orlando quindi offersero al ministro di Grecia, all'ufficialità ed alle autorità italiane un banchetto di circa 140 coperti.

Vi intervennero tutte le autorità, compreso l'ammiraglio Baggio Ducarne, che rappresentava il ministro della marina. Erano presenti anche molti appartenenti alla Colonia greca abitanti a Livorno e a Roma.

Alla fine del banchetto, durante il quale una musica intercalava l'inno nazionale greco colla marcia reale e con altri pezzi di musica italiana, parlò, vivamente applaudito, il comm. Giuseppe Orlando, il quale espresse la sua piena soddisfazione perchè si è ancora una volta potuto far vedere di quali potenti mezzi il cantiere Orlando disponga, per far fronte a qualsiasi costruzione navale.

Dopo il comm. Orlando, parlò il ministro ellenico Metaxas, anche egli accolto da fragorosi applausi, specialmente quando inneggiò all'Italia e alla Grecia ed ai Sovrani dei due paesi.

Infine pronunciarono applauditissimi discorsi l'ammiraglio Baggio Ducarne a nome del Governo, il console greco a Livorno, cav. Giorgio Maurogordato, l'on. Cassuto che bevette alla indissolubilità dei vincoli fra la Grecia e l'Italia.

Seguì il sindaco di Livorno, Malenchini, che, rilevò come il cantiere Orlando sia vanto italiano; si disse lieto che quella nave, dovendo esulare, serva alla Grecia che può dirsi nostra madre e sorella.

Quindi il comm. Orlando, in memoria del varo, offrì al padrino della nave sig. Metaxas una magnifica coppa d'argento.

*** S. E. il ministro Bettòlo telegrafò al comm. Giuseppe Orlando:

« In occasione del felice varo della nave ellenica *Averof* mi riesce sommamente gradito esprimere il mio compiacimento a lei, geniale autore del progetto, ed alle sue esperte e provate maestranze, facendo voti per il bene del nostro paese che l'odierno avvenimento sia augurio di fecondo sviluppo alla nostra industria navale ».

Il comm. Valsecchi così telegrafò al comm. Orlando:

« Vivamente compiacciovi dell'ottimo esito del varo della nuova corazzata costruita in codesto cantiere ».

S. E. Luzzatti ha pure inviato il seguente dispaccio:

« Mi è di lieto augurio la notizia che ella mi dà e che è un nuovo titolo di onore per l'industria nazionale delle costruzioni navali, nella quale ella è uno dei più forti e benemeriti capitani.

« Vivamente la ringrazio delle sue cortesi parole che, venendo da lei, in particolar modo apprezzo ».

CRONACA ARTISTICA

AUGUSTEO.

Il successo riportato nel concerto orchestrale di domenica scorsa, da Vassily Safonoff si confermò pienamente nel concerto da lui diretto ieri. Vi assisteva un pubblico numerosissimo. Incominciò con la bellissima *ouverture*, *Un sogno di una notte d'estate* dolce ed appassionata composizione del Mendelssohn sul tema del dramma di Shakespeare, che venne molto gustata ed applaudita al pari della *Sinfonia* n. 3 in *mi bemolle* dello Schumann. In questa tutto è grandioso; bellissimi poi i due tempi, *scherzo* ed *andante*.

Seguì il poema sinfonico dello Strauss Riccardo, *Morte e trasfigurazione*. In esso è descritta la lotta dell'uomo con la *morte*, e quando questa vince, avviene la *trasfigurazione* col suo grido glorioso. Tema sviluppato dallo Strauss con grandiosità poetica ed artistica. L'uditorio ne restò conquiso e ne voleva il *bis*, ma non fu dato.

Venne dopo quel gioiello musicale che è la *piccola serenata* (per archi) del sommo Mozart, tutta piena di grazia, semplice, fine, elegante. Le dolci e delicate melodie della *Romanza* e del *Minuetto*, la geniale vivacità dello *scherzo* ed il *Rondò finale*, ammirevolmente diretti, ed eseguiti alla perfezione da tutti gli istrumenti a corda dell'orchestra suscitarono un vero entusiasmo che si rinnovò per la bellissima e ben nota *ouverture* dell'opera *Oberon* di Weber, con la quale si chiuse l'interessante concerto.

Al Safonoff fu fatta una vera, simpatica ovazione.

Giovedì 17 marzo, alle ore 21, vi sarà un concerto del pianista Wilhelm Backhaus.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e le Regine Elena e Margherita si sono recate stamani al Pantheon, ove hanno assistito ad un servizio funebre in suffragio di Re Umberto I.

Alle 8 giunsero al tempio le LL. MM. il Re e la Regina Elena coi personaggi dei rispettivi seguiti, in carrozze di Corte, scortate dai corazzieri.

S. M. la Regina Madre era giunta al Pantheon in automobile, scortata da ciclisti, accompagnata da S. E. la marchesa di Villamarina e da altri personaggi della sua Corte.

I Sovrani vennero ricevuti ai cancelli dai monsignori Beccaria, Bianchi, Niti ed altri, da S. E. il ministro della pubblica istruzione, Daneo, non che dalla presidenza e dal Comizio dei veterani.

Le LL. MM., entrate nel tempio, dopo aver assistito alla benedizione della tomba, ascoltarono la messa celebrata da monsignor Tornese, all'altare di Sant'Agnese.

Ossequiati da S. E. Daneo, dai veterani, dai monsignori del Capitolo, i Sovrani uscirono dal tempio. S. M. la Regina Margherita, dopo avere abbracciato i Sovrani, salì in automobile per ritornare a palazzo Margherita. Poco dopo anche le LL. MM. lasciarono il Pantheon, rispettosamente salutate dalla folla, che si era riunita nella piazza ed allo sbocco delle adiacenti vie.

Alle 10.30, hanno poi avuto luogo al Pantheon i funerali solenni che lo Stato celebra ogni anno in memoria del compianto Re Umberto I.

Nell'interno del tempio non eranvi paramenti; solo il lucernario era ricoperto da una gran tela con l'aquila di Casa Savoia dipinta nel mezzo.

Nel centro sorgeva il bellissimo e grandioso catafalco, con sopra le insegne Reali. Tutto intorno alla base erano deposte bellissime corone, tra le quali primeggiavano quelle di S. M. il Re, di S. M. la Regina

Margherita, di S. E. il presidente del Consiglio, del reggimento « Umberto I », dei vari Ministeri, dei membri delle RR. Case, del municipio di Roma, del personale di Casa Reale e di molti sodalizi. Parte delle corone erano appese alla tomba del Re martire.

L'accesso al tempio, sotto il pronao, era severamente decorato con panneggiamenti di velluto rosso, ricoperti di velo nero. In alto, sul frontone, leggevasi la solita epigrafe latina:

HUMBERTO I
NEFARIE INTEREMPTO
INSIGNE OMNIUM VIRTUTUM EXEMPLAR
ITALI DESIDERANTES
IUSTA SOLEMNIA PERSOLVIMUS

Le tombe dei due Re erano artisticamente illuminate da fiaccole e lampadine e così pure da lampadine elettriche il lucernario.

Intorno al tumolo prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta tenuta.

Presenziavano alla funebre solenne cerimonia le LL. EE. i cavalieri e le collaresse dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, le grandi cariche di Corte, la presidenza del Senato e della Camera dei deputati, le LL. EE. i ministri e i sottosegretari di Stato, i componenti il Corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re, senatori e deputati, il sindaco comm. Nathan, con i membri della Giunta municipale, le presidenze della Corte dei conti, del Consiglio e della Deputazione provinciale, le autorità civili, giudiziarie e militari, nonchè moltissimi invitati, tra i quali numerosi stranieri.

Funzionari del Ministero dell'interno fungevano da cerimonieri.

Al di fuori del tempio facevano servizio d'onore un battaglione del 2° granatieri ed un battaglione dell'81° fanteria con il plotone di ciclisti; sotto al pronao una compagnia di allievi carabinieri.

Venne eseguita dalla R. Accademia filarmonica romana la classica messa di Ludovico da Vittoria, sotto la direzione del maestro cav. Remigio Renzi, del quale è stata pure eseguita l'*assoluzione*.

La cerimonia è riuscita imponente, ordinatissima; e fu degno omaggio alla venerata memoria del Re Buono.

Terminato il servizio funebre, il tempio è stato aperto al pubblico e per tutta la giornata la cittadinanza ha fatto un vero pellegrinaggio alle tombe dei Re, ammirando il bellissimo monumento ideato dal defunto Sacconi, in cui riposa il Re Martire.

Per la funebre circostanza la bandiera nazionale abbrunata ha sventolato oggi a mezz'asta dall'alto della torre Capitolina, da tutti gli edifici e stabilimenti pubblici e da molte case private.

Le LL. MM. il Re e la Regina offrirono l'altra sera il secondo banchetto militare.

Sedevano a destra di S. M. il Re:

Contessa Bruschi — S. E. tenente generale Pollio — S. E. tenente generale Corticelli — S. E. conte Gianotti — vice-ammiraglio Chierchia — maggiori generali Mirabelli, Trombi, Sforza, Castellani — colonnelli Bogianchino, Dogliotti, Guastaldello, Carbone, Cauvin, Cavaciocchi, Borghi, Massa, Brunetti, Rodati, Lombardi — capitano fregata Biscaretti — conte Campello — maggiore Cittadini — tenente Ramponi.

A sinistra:

Marchesa Centurione Scotto — S. E. tenente generale Mazzitelli — tenente generale Del Rosso — S. E. tenente generale Brusati — tenente generale Valleris — maggiori generali Rossi, Ghirardini, Prelli, Scrivante — colonnelli Scio, Queirolo, Bennati, Gentile, Gigli, Cervi, Lavatelli, Parisi, Bassi, Sosso, Negri — capitano fregata Pullino — maggiore Camicia — dottor Quirico — tenente Scribani Rossi.

A destra di S. M. la Regina:

S. E. tenente generale Spingardi — principessa di Frasso Dentico — S. E. tenente generale Masdea — S. E. nobile Mattioli — maggiori generali Grillo, Calì — contr'ammiragli Leonardi Cattolica, Garelli — colonnelli Costa, Borgatti, Griggi Montù, Rota, Bruscagli — avv. cav. Terre — conte Tozzoni — maggiore Selby.

A sinistra:

S. E. vice ammiraglio Bettòlo — principessa Giovanelli — tenenti generali Moni, Aliprandi — conte di Brambilla — maggiore generale Recli — nobile (dei marchesi) Invrea — maggiore generale Calcagno — colonnelli Carpi, Alfieri — capitano vascello Belleni — colonnello Zaccone — colonnello Russo — capitano fregata Cerrina Feroni — duca Cito — capitano di guardia.

Le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e il principe Costantino di Grecia assistettero ieri, acclamati da gran pubblico, alla corsa ippica per il « Gran premio dei Parioli ».

Sono giunti in essa: 1° *Wistaria*, di Perfetti; 2° *Saturno*, razza Besnate; 3° *Mozundar*, di sir Rholand.

Presero parte alla corsa 8 cavalli.

S. M. la Regina Elena intervenne ieri all'assemblea della Società nazionale di patronato per giovani operaie. Era accompagnata dalla dama d'onore, contessa di Campello, e dal gentiluomo di servizio, conte di Campello.

L'improvviso intervento dell'Augusta Signora vivamente commosse i presenti.

Dopo l'esecuzione di un coro, cantato da giovani operaie, composto e diretto dal maestro Tonizzo e riuscito graditissimo a S. M., venne data lettura della relazione sull'opera dell'Associazione. Poscia l'on. Calisse tenne una conferenza sull'opera filantropica della Società.

Una giovane operaia recitò alcuni versi in omaggio a S. M. offrendole un mazzo di fiori, che S. M. accettò graziosamente abbracciando la gentile popolana, che ne fu profondamente commossa.

Quando S. M. la Regina lasciò la sala del Collegio Romano, venne entusiasticamente applaudita.

A Vittorio Emanuele II e ad Umberto I. — Ieri, a Gallarate, vennero inaugurate due lapidi che ricordano Vittorio Emanuele II e Umberto I, alla presenza dell'on. Ronchetti, del sindaco, del rappresentante il comandante del corpo d'armata, del comandante il presidio e del consigliere provinciale di Milano Oliva.

Un corteo mosse dal palazzo del Broletto e si recò ad inaugurare le lapidi poste sulla facciata di una casa di proprietà della provincia di Milano.

Parlò il consigliere provinciale Oliva, che prese in consegna le lapidi.

Quindi il corteo si recò al municipio, ove l'on. Scipione Ronchetti commemorò i due Re.

Venne poi offerta una colazione a tutti gli intervenuti, e l'onorevole Ronchetti, vi pronunziò un nuovo discorso inneggiando al Re Vittorio Emanuele III continuatore glorioso dell'opera di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

L'egregio oratore venne vivamente applaudito.

Al Gran Re. — Ieri, a Perugia, nel grande salone dei Notari è stato solennemente commemorato il 90° anniversario della nascita di Vittorio Emanuele II.

Assistettero alla cerimonia l'on. deputato Fani, le autorità cittadine, i presidenti dell'Associazione monarchica e del Circolo Cavour, promotori della commemorazione; una rappresentanza di superstiti della battaglia di San Martino, molte signore e grande folla.

Presentato con nobili parole dell'on. Fani, Romeo Gallenga Stuart pronunciò il discorso commemorativo rievocando con calde parole la gloriosa epoca del risorgimento italiano e la liberazione dell'Umbria immortale opera di Vittorio Emanuele II.

L'oratore venne vivamente applaudito.

La cerimonia ebbe luogo tra il più grande entusiasmo.

Ospite regale. — S. M. la Regina Vittoria di Svezia, ospite in questi giorni di Roma nel più stretto incognito, ieri l'altro accompagnata dalle dame, dai ciambellani conte di Otranto e Kachlmeister e dal maestro di casa dott. Muthle, è uscita a passeggio.

L'augusta signora si è recata a visitare la basilica di San Pietro e quindi si recò al Pantheon a visitare le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Nel pomeriggio fece un giro per la città e rientrò all'Hôtel alle 17.30.

Ieri S. M. si è recata in automobile a Tivoli.

A Giuseppe Mazzini. — A Pisa, nel pomeriggio di ieri, un imponente corteo popolare si è recato alla casa dove morì Giuseppe Mazzini.

Vi presero parte 74 associazioni con bandiere, delle quali 24 vi si recarono da Livorno, e circa diecimila persone.

Dopo aver sfilato dinanzi alla casa di Mazzini, il corteo sostò nella vicina piazza d'Azeglio dove, dal balcone di una casa privata, parlarono, commemorando Giuseppe Mazzini, l'on. Calamandrei di Firenze, l'avv. Lami di Pisa e l'avv. Meschiari.

Il corteo si sciolse alle ore 18.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si riunisce questa sera in seduta pubblica e segreta, di seconda convocazione.

Alcune pratiche vennero aggiunte all'ordine del giorno.

Pei danneggiati dal terremoto. — Oltre alle 300 mila lire, che il Comitato centrale della Croce Rossa spagnuola in Madrid volle inviare in pro dei danneggiati dal terremoto, sono giunte in questi giorni altre lire 20 mila, che, con squisito pensiero, la Commissione provinciale dell'Associazione spagnuola in Valencia, a mezzo del benemerito suo presidente il comm. Alicio Caravaca, ha rimesso al senatore Taverna, presidente generale della Croce Rossa italiana.

Per desiderio espresso dalla stessa Commissione, tale somma deve servire al sostentamento ed alla educazione di due orfani scampati all'immane disastro.

Con tale atto, la Commissione provinciale della Croce Rossa in Valencia ha inteso di dare ai fratelli italiani un attestato speciale della propria simpatia, con l'augurio che all'opera umanitaria della Croce Rossa siano riservati grandi trionfi internazionali per la unione e la pace universale.

Il personale telefonico. — L'*Agenzia Stefani*, comunica: « A complemento di quanto fu pubblicato relativamente alla sistemazione del personale telefonico in dipendenza del nuovo organico, risulta che il ritardo non è in alcun modo da attribuirsi alla Corte dei conti, ma proviene dal fatto della deficienza dei fondi relativi e dalla conseguente necessità dell'approvazione di apposita legge ».

Movimento commerciale. — L'11 corrente, a Genova, furono caricati 1185 carri, di cui 445 di carbone pel commercio e 94 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 574, di cui 72 di carbone pel commercio e 84 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 280, di cui 181 di carbone pel commercio e 32 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 218, di cui 81 di carbone pel commercio e 20 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 124, di cui 88 di carbone pel commercio e 20 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è giunta a Puerto Limon il 12 corr. — La *Calabria* è partita da Nagasaki per Sajebo il 13 corr.

Marina mercantile. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano ha proseguito da Las Palmas per Montevideo e Buenos Aires. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, ha transitato da Tarifa diretto a New York. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Brasile*, della Veloce ha transitato da Tangeri per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — La Commissione del bilancio del Reichstag ha respinto l'aumento dei fondi segreti del Ministero degli esteri ed ha mantenuto per questi fondi la stessa cifra dell'esercizio precedente.

COSTANTINOPOLI, 12. — Secondo informazioni sicure il Re di Bulgaria giungerà qui fra il 20 ed il 25 corr.

SOFIA, 12. — Il ministro degli esteri serbo, Milovanovic, è partito per Belgrado ed è stato salutato alla stazione dal ministro degli esteri bulgaro, dal corpo diplomatico e dal personale della Legazione di Serbia.

PARIGI, 12. — L'agente di affari Martin, ex-procuratore di Duez è stato arrestato al domicilio di sua madre, a Nevers.

Egli sarà condotto a Parigi ove sarà messo a disposizione del giudice istruttore Albanel.

PARIGI, 12. — *Senato.* — Continua la discussione del progetto sulle pensioni operaie.

Dopo lunga controversia viene fissato a 3000 mila franchi il massimo dei salari, oltre il quale non si potrà essere ammessi ai benefici della legge.

L'art. 11 che concerne i salari dei tramvieri è quindi approvato.

La seduta è tolta.

BERLINO, 12. — *Dieta prussiana.* (Continuazione). — La maggioranza risultante dall'unione delle due frazioni conservatrici e del centro respinge tutti gli emendamenti proposti dai partiti liberale, radicale e socialista. Si approva una nuova mozione presentata dai conservatori che stabilisce che gli elettori che posseggono il titolo di baccelliere da più di 12 anni saranno autorizzati a passare dalla 3ª alla 2ª classe di elettori.

TANGERI, 12. — Secondo notizie da Fez pubblicate dalla *Dépêche Marocaine* le truppe del Maghzen sono state completamente sconfitte in un combattimento che avuto luogo cogli Hyaina.

L'agitazione aumenta fra le tribù degli Zaers e degli Zemmours.

PARIGI, 12. — Il giudice istruttore Albanel ha tolto stasera i sigilli alle carte sequestrate presso Duez; carte che riguardano affari personali, ma la cui lettura è stata importantissima. Esse si riferiscono alle relazioni politiche, mondane e giornalistiche che manteneva il liquidatore e vi si rilevano i nomi delle persone che erano da lui sovvenzionate. Queste sono circa 150, ma di ben poche i nomi sono in chiaro; la quasi totalità dei nomi è indicata con parole convenzionali.

Tra le persone sovvenzionate figura un noto agitatore antisemita che fece parlare molto di sè una diecina di anni fa.

PARIGI, 13. — L'agente di affari, Martin, arrestato a Nevers, è stato tradotto stamane a Parigi. Martin è stato interrogato dal giu-

dice istruttore Albanel, che gli ha fatto sapere che era imputato di abuso di fiducia.

Martin ha negato di avere commesso alcun abuso di fiducia e ha dichiarato che le carte trovate presso di lui gli erano state affidate da Duez, di cui era commesso.

Martin è stato condotto alla prigione della Santè.

Una perquisizione è stata operata stamane al suo domicilio nell'Avenue di Orleans ed ha condotto al sequestro di numerose carte relative alla liquidazione delle Congregazioni.

BERLINO, 13. — Il Reichstag ha definitivamente approvato iersera in terza lettura la convenzione pel Gottardo.

RIO DE JANEIRO, 14. — Secondo dati ufficiali, nelle elezioni presidenziali il maresciallo Hermes de Fonseca avrebbe riportato voti 418,039 e Ruiz de Barbosa 249,346.

SARAGOZZA, 13. — È avvenuto un conflitto all'uscita da un comizio cattolico. La polizia ha caricato a sciabola sguainata a parecchie riprese. Vi è stato qualche ferito e qualche contuso.

L'ordine è stato ristabilito.

BERLINO, 13. — Dopo un comizio organizzato dalla « Demokratische Vereinigung » contro la legge elettorale, si è formato un corteo che si è diretto a Friedrichshain, inneggiando al suffragio universale eguale.

Nessun incidente.

SOFIA, 13. — La sessione della Sobranje è chiusa.

LONDRA, 14. — La *Morning Post* pubblica il seguente telegramma da Madrid:

Si assicura che in seguito ad ordini del Governo gli ambasciatori spagnuoli all'estero hanno chiesto la cooperazione degli altri Stati europei per combattere il contrabbando delle armi al Marocco.

PARIGI, 14. — Il *Journal* ha da Brest:

Si teme che in seguito a una violenta tempesta sia avvenuto un naufragio nei dintorni. Numerosi cadaveri sono stati gettati sulla spiaggia. Si sono trovati presso Guilvinec e Lesconil tre cadaveri che sembrano di marinai inglesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

13 marzo 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.18.
Umidità relativa a mezzodì	32.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 17.4. minimo 5 7.
Pioggia	—

13 marzo 1910.

In Europa: pressione massima di [illegible] sulla penisola Balcanica, minima di 754 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso, fino a 6 mm. sulla Sardegna; temperatura prevalentemente aumentata; piogge al nord e Umbria; venti forti orientali in val Padana.

Barometro: massimo a 769 all'estremo sud, minimo a 760 sulla Sardegna.

Probabilità: venti meridionali forti sul Tirreno, moderati altrove: cielo generalmente nuvoloso o coperto; piogge sull'Italia superiore; Tirreno agitato.

N. B. — Alle ore 13.40 è stato telegrafato ai semafori del Tirreno di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 marzo 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	coperto	mosso	14 6	10 6
Genova	coperto	mosso	12 3	10 9
Spezia	coperto	mosso	13 6	10 2
Cuneo	piovoso	—	7 5	3 5
Torino	piovoso	—	7 5	6 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	piovoso	—	12 0	4 9
Domodossola	nevoso	—	4 5	2 2
Pavia	piovoso	—	11 0	7 4
Milano	piovoso	—	12 5	7 3
Como	piovoso	—	10 8	6 0
Sondrio	coperto	—	11 1	6 0
Bergamo	coperto	—	8 7	6 0
Brescia	coperto	—	13 6	7 5
Cremona	coperto	—	12 6	7 5
Mantova	piovoso	—	12 4	4 6
Verona	$^{1}/_{4}$ coperto	—	12 7	8 5
Belluno	piovoso	—	10 8	5 8
Udine	coperto	—	11 9	7 9
Treviso	coperto	—	12 9	8 0
Venezia	coperto	calmo	12 5	8 9
Padova	coperto	—	12 8	8 6
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	coperto	—	11 6	7 4
Parma	nebbioso	—	11 2	6 9
Reggio Emilia	coperto	—	14 0	6 7
Modena	nebbioso	—	17 7	6 8
Ferrara	nebbioso	—	14 1	5 8
Bologna	$^{3}/_{4}$ coperto	—	14 6	6 0
Ravenna	sereno	—	12 9	4 9
Forlì	sereno	—	12 8	5 8
Pesaro	$^{1}/_{2}$ coperto	mosso	15 0	4 2
Ancona	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	14 2	3 0
Urbino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	12 5	6 6
Macerata	coperto	—	13 6	6 2
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	11 0	5 0
Camerino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	12 0	4 8
Lucca	coperto	—	10 9	8 2
Pisa	coperto	—	12 8	9 3
Livorno	coperto	mosso	15 0	9 8
Firenze	$^{1}/_{2}$ coperto	—	11 0	6 4
Arezzo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	12 8	5 0
Siena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	13 8	6 0
Grosseto	$^{1}/_{4}$ coperto	—	14 2	6 1
Roma	$^{1}/_{4}$ coperto	—	15 4	5 7
Teramo	sereno	—	15 2	10 4
Chieti	sereno	—	13 6	6 0
Aquila	sereno	—	14 4	3 5
Agnone	sereno	—	15 1	3 3
Foggia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	15 9	5 0
Bari	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	17 0	7 2
Lecce	coperto	—	16 9	6 7
Caserta	sereno	—	16 4	6 3
Napoli	sereno	calmo	14 1	8 9
Benevento	$^{3}/_{4}$ coperto	—	16 1	2 0
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	sereno	—	13 8	5 2
Potenza	sereno	—	13 4	2 2
Cosenza	sereno	—	16 0	3 0
Tiriolo	sereno	—	10 5	4 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	18 5	11 2
Palermo	$^{1}/_{4}$ coperto	agitato	21 0	5 2
Porto Empedocle	$^{1}/_{2}$ coperto	mosso	15 0	11 0
Caltanissetta	sereno	—	13 5	7 0
Messina	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	15 0	11 5
Catania	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	16 3	8 9
Siracusa	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	16 0	7 9
Cagliari	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	16 0	7 0
Sassari	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 8	9 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*